

Per il primo anniversario dell'assassinio

Corteo unitario a Bari nel ricordo di Petrone

Una giornata caratterizzata dall'impegno antifascista di giovani, cittadini, lavoratori giunti da tutte le province pugliesi - Il comizio nella piazza dove il compagno venne ucciso

Dalla nostra redazione

BARI - Con una intensa giornata di mobilitazione e di impegno antifascista ieri è stato ricordato a Bari il compagno Benedetto Petrone nel primo anniversario del suo assassinio.

Sono stati gli studenti ad aprire le manifestazioni, riversandosi per le vie della città fin dalle prime ore della mattina: lo sciopero nelle scuole è stato totale. Una parte considerevole dei giovani ha accolto l'appello del comitato unitario antifascista e della giunta del quartiere di Bari vecchia, partecipando all'assemblea cittadina mentre altri gruppi hanno improvvisato un corteo svolto senza incidenti.

All'assemblea si è realizzato quell'incontro con la gente che è stato la base dello impegno sociale e politico di Benedetto Petrone. È stato un momento di riflessione collettiva sulle cause dell'assassinio, sul clima che l'ha determinato, e sulla esigenza, avvertita da tutti i democratici, di avere giustizia. In questo senso si sono espressi i rappresentanti della FGCI, della CGIL, della gioventù socialista e del movimento giovanile della DC.

Dopo l'assemblea la gente del quartiere, i cittadini, i giovani hanno sfilato davanti alla casa del Petrone: è stata espressa la solidarietà del quartiere e l'impegno a continuare la lotta.

Nel pomeriggio si è svolta una grande manifestazione unitaria. Il corteo ha cominciato a formarsi verso le 17, con le delegazioni che via via si aggiungevano, provenienti dalle altre province pugliesi e dai più grossi Comuni del Barese.

In testa era lo striscione del circolo FGCI di Bari vecchia. Lungo corso Vittorio Emanuele il corteo si è ingrossato sempre di più di lavoratori, di cittadini, e soprattutto di giovani. Le fiacole hanno illuminato, a sera, questa folla unita dalla volontà di difendere i valori della convivenza civile.

Il corteo si è concluso con il comizio in piazza. Prefettura, ave fu ucciso il compagno Petrone. Hanno parlato il segretario provinciale della FGCI Franco Giordano, il segretario cittadino dc Di Stasio, il compagno Renzo Trivelli, segretario regionale del PCI.

Enzo Lavarra



BARI - La manifestazione dei giovani nel primo anniversario dell'assassinio del compagno Petrone

Sarà riadattato lo « psichiatrico » di Genova

Aule per 1000 studenti nel vecchio manicomio

Lavori per due miliardi - Il complesso pronto per l'anno prossimo - L'impegno della Provincia per i malati dimessi

Dalla nostra redazione

GENOVA - Sulla collina di Quarto, alla periferia di levante della città, si è andato formando da 75 anni a questa parte una sorta di quartiere della segregazione in cui stipare matti, diversi, emarginati, bambini abbandonati. Questa « città proibita », dal momento della costituzione della giunta di sinistra alla provincia, ha cominciato ad essere smantellata.

Da ieri è stato vibrato un ulteriore colpo: la giunta provinciale ha infatti deciso di investire due miliardi di lire nel complesso manicomiale per realizzare, entro l'inizio del prossimo anno scolastico, un modernissimo istituto di istruzione secondaria ed un centro culturale e sportivo polivalente, per il distretto scolastico.

Dalla città proibita escono i « matti » - a Quarto ne sono stati dimessi dal giugno '75 ad oggi, 754 - ed entrano circa mille studenti al giorno nel nuovo complesso, a loro viene preparata una vita moderna fra le scuole secondarie della Liguria.

Il progetto di ristrutturazione del manicomio di Quarto è stato presentato ieri alla stampa dalla giunta provinciale e soprattutto dagli assessori all'istruzione, Ferrari, ai lavori pubblici, Maniarolo e all'assistenza, Cavallini.

A Quarto i primi edifici manicomiali sono sorti nel 1903 e all'epoca rappresentavano una soluzione modello: padiglioni a due piani, collegati da cortili interni alberati, secondo quanto suggeriva la scuola di Vienna, a questo primo nucleo si è aggiunto, in epoca fascista, il nuovo manicomio, grandioso e imponente nella sua veste « autoritaria » quanto allucinante nei reparti in cui ospitare i matti. La terza aggiunta si è avuta negli anni con un anonimo edificio e la quarta negli anni '70 con la costruzione di un palazzo a sei piani in cui « ospitare i nevrotici da osservare ». L'ultimo padiglione è risultato essere il peggiore, una specie di inferno in cui i malati, uomini e donne vivevano come pesci nell'acquario. L'attenzione della giunta provinciale si è concentrata su questo palazzo che verrà ristrutturato e trasformato in scuola con 40 aule, laboratori, palestre, servizi, biblioteche.

Per quanto riguarda le spese vale la pena di citare le cifre: 850 milioni per rifare l'edificio in cui era ospitato l'Enal e destinare a centro culturale e politico del distretto scolastico, 250 milioni per adattare la scuola ex padiglione per nevrotici e 920 milioni per restaurare gli edifici più vecchi del manicomio - quelli umbertini - in cui continueranno a vivere i circa mille ricoverati oggi rimasti.

A conti fatti, riutilizzando il patrimonio, la provincia spende meno di un quarto di quanto avrebbe dovuto sobbarcarsi per dotare la scuola di una nuova scuola. La presentazione del progetto è stata occasione di un discorso più ampio sullo svuotamento dei manicomio. Dove sono i malati? Fanno i 754 « matti » dimessi da Quarto? Sono stati aiutati - ha replicato l'assessore Cavallini - a reinsediarsi nella società.

Paolo Saletti

Dopo il successo SVP

Magnago intervistato rilancia il ricatto separatista

Dalla nostra redazione

BOLZANO - Silvius Magnago, il presidente della Suedtiroler Volkspartei, sull'onda del successo elettorale del 19 novembre, ha rilanciato con un'intervista al « Gazzettino di Venezia » il ricatto anticomunista e dell'autodeterminazione del sud Tirolo. Un governo con il PCI - ha detto - non avrebbe la nostra fiducia di più, « se in Italia si dovesse arrivare ad un governo di Fronte Popolare, sono sicuro che la popolazione di lingua tedesca di questa provincia si sentirebbe direttamente minacciata e quindi il desiderio di staccarsi da questo Stato sarebbe maggiore di quanto lo sia adesso ».

Il presidente della SVP ha in tal modo adombrato più o meno abilmente il ricorso all'autodeterminazione in termini chiaramente razziali: « gli in proprio, non ha avanzato alcuna proposta specifica, deducendola come qualcosa di latente nella popolazione ». Magnago ha criticato anche gli altri partiti: « il primo luogo le destre - per non essere sufficientemente anticomunisti ».

Per le tecnologie

Giornali: ai primi di dicembre un giorno di sciopero

Dalla nostra redazione

ROMA - Poligrafici e giornalisti si stanno consultando per decidere le azioni di sciopero dopo la rottura delle trattative con gli editori in materia di nuove tecnologie. I poligrafici hanno concluso ieri la loro assemblea dedicata all'esame della piattaforma contrattuale: altrettanto stanno facendo i giornalisti che hanno riunito il Consiglio nazionale.

Tra i poligrafici è emersa, per ora, l'ipotesi di una giornata nazionale di sciopero nelle aziende più direttamente interessate al rinnovamento tecnologico. Per quanto riguarda il contratto i poligrafici sono orientati a chiedere un aumento di 20 mila lire mensili. TUTTOQUOTIDIANO - Ore contate per il giornale sardo che negli ultimi anni ha potuto essere nelle edicole per « servizi di timografia » giornalisti: il curatore fallimentare ha chiesto - infatti - la restituzione di impianti e stabilimento. La FNSI ha lanciato un appello per la salvezza della testata.

Proclamato da un sindacato autonomo

Sciopero selvaggio dei vigili Il traffico impazzito a Napoli

Chiesta una « indennità di ordine pubblico » di 100.000 lire - Per il Comune è inammissibile, considerando il dramma della disoccupazione - Campagna del giornale di Lauro

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Chi ha sentito Maurizio Valenzi parlare alla TV (nella trasmissione « Accanto » di Maurizio Costanzo) della difficoltà di governare una città come Napoli, potrebbe averne una conferma in questi giorni: c'è la paralisi a causa di uno sciopero proclamato da un sindacato autonomo dei vigili urbani per una richiesta che non può essere accettata, cioè una « indennità di ordine pubblico » dell'ammontare di 80-100 mila mensili.

Le cifre del dramma di Napoli sono note: 120 mila disoccupati, 40 mila nuclei familiari alle liste di collocamento solo nell'ultimo anno.

L'assemblea di « Lotta Continua » all'Università di Roma

ROMA - Che ne è di « Lotta Continua »? La domanda è posta da Manifesto che nel numero di ieri, a commento della assemblea di LC svoltasi nell'aula magna del rettorato dell'Università di Roma, così risponde: « Lotta continua ormai è solo il nome di una organizzazione che ha segnato profondamente gli anni '70 ma che oggi non esiste più ».

Lo stesso giornale fornisce un resoconto abbastanza ampio della assemblea di Roma in cui i quadri di LC si sono ritrovati due anni dopo il congresso di Rimini per discutere la proposta di rifare nuovamente un'organizzazione dopo che nella città romana era prevalsa la tesi di scegliere le strutture organizzative e di « vivere col terremoto ».

Lo scontro, peraltro assai estemporaneo e svolto a quanto sembra senza impegno e convulsione, è avvenuto tra chi sosteneva la necessità di ricreare una organizzazione « di partito » e chi invece puntava tutto sul giornale. È risultato che i primi « non avevano nessuna idea e non erano in grado di dare vita a un'organizzazione, partito o movimento che fosse », mentre i secondi « non erano in grado di fare un giornale che uscisse dalla teologia di partito ». I due leader Bontadeo e Piperno si sono divisi a porre domande. Boato: « Chi porta questa assemblea e cosa ci accomuna? ». Nessuno ha fornito risposte adeguate. Piperno: « Cosa succederebbe se si sapesse che un compagno ucciso dai fascisti è invece stato ucciso dai compagni? ». I superstiti del terremoto, ha scritto Il Manifesto, hanno discorso senza capestri, ma si è ormai capito che « con il terremoto si sopravvive soltanto ».

chiusure a catena nella piccola e media industria, crisi dell'artigianato e della famosa « economia di vicolo »: in parallelo un governo che non mantiene o rilanda i suoi impegni, una classe operaia costretta a scendere in lotta per difendere l'italisider e renderla produttiva, e - notizia recentissima - per imporre il promesso insediamento dell'« Apomi 2 » dell'Alfa a Pomigliano.

Tralasciando gli altri notissimi problemi, il buon senso vuole che in una così disastrosa città - peraltro capace di sopravvivere, di lottare, di guardare e volere un futuro produttivo - non si aggiungano altri disagi, e tantomeno questi siano provocati dagli occupati, da coloro che non devono alzarsi al mattino pensando a come dovranno dar da mangiare alla famiglia.

Stavolta invece ci riprovano i vigili urbani - non tutti, purtroppo la maggioranza - al seguito di un sindacato autonomo (« Snavu ») che già una volta, l'anno scorso, li ha mandati allo sbaraglio con scioperi alla ricerca di una altra indennità impossibile, e non ottenuta. Lo stesso sindacato - questo per chiarire la moralità e la correttezza - pretese perfino di bloccare l'indispensabile servizio notturno e festivo di guardia medica comunale, sostenendo falsamente che per quest'opera di soccorso a domicilio era completamente gratuita - il Comune incassava (chissà come) miliardi e ai vigili dava solo le briciole.

Intuitamente da più giorni il compagno Antinolfi (assessore al personale) sta spiegando che un Comune non può far saltare il contratto nazionale degli enti locali, non può accontentare una categoria per scatenare tutte le altre, non deve - per legge - stornare denari per spese non previste e peraltro proibite. Ma i vigili urbani alle 11.30 « staccano », lasciando i samurai al giallo e sciopero. « Ma la città impazzisce: l'altro giorno l'hanno fatto col traffico del lunedì aggravato dalla pioggia furiosa; ieri sotto una violenta grandinata, latere zone, chilometri di strade, gli incroci, le uscite e gli ingressi in città si sono riempiti di una allucinate teoria di automezzi fermi. La « mazzetta » economica - in termini di spreco di carburante, di lavoro perduto per decine di migliaia di persone, di sofferenze - è di quelle che costano molti miliardi: un lusso che proprio Napoli non può permettersi. Ma lo Snavu ha proclamato altri due giorni di sciopero, e quel che è peggio, trova so-

stegno non soltanto nel sempre più fascista Roma (il quotidiano dell'armatore Lauro, peraltro presidente di « Democrazia nazionale ») ma nel silenzio complice della DC (un suo esponente, peraltro, giunge perfino a criticare la « chiusura » dell'am-

ministrazione nei confronti degli « autonomi ») alla quale nonostante la partecipazione alla maggioranza programmatica, sembrano far piacere tutte le situazioni da « sfascio ».

e. p.

Advertisement for « Repubblica » dei miracoli politica interna. It features a newspaper clipping with the headline « Il Pci vuol dare alla Sipra metà del mercato quotidiani » and a sub-headline « Una proposta per la commissione di controllo ». The clipping discusses a proposal by the PCI regarding the SIPRA newspaper market.

Advertisement for « Chiasto un incontro urgente ». It discusses the nomination of people to the RAI (Radio and Television) and protests by unions. The text mentions a telegram from the FLS to Berté and the PCI's stance on media issues. It also touches upon the general situation of the RAI and the impact of the SIPRA law.

La prima giornata del convegno internazionale del PSI Lenin tra critica e esorcismo

ROMA - Nell'ampio panorama del congresso socialista si è collocato ieri un incontro internazionale su « marxismo, leninismo, socialismo » articolato in tre giornate. La prima è stata dedicata alla interpretazione leniniana del marxismo e la teoria del partito. Piuttosto composita (socialdemocratici, socialisti, trozkisti, sessantottisti, ex comunisti, comunisti, ecc.) e marcato eclettismo degli approcci. Il criterio generale è di alternare un relatore italiano (PSI) e uno straniero, e così anche per gli interventi. A giudicare da ieri, i momenti più dignitosi sono stati offerti dai promotori del convegno, e si capisce. Crazy, in apertura, inquadrando l'iniziativa in quel che ha orgogliosamente definito la « nuova primavera culturale » del PSI, ha posto la questione di una « evoluzione e trasformazione della sinistra » che si colloca in una prospettiva di forza dirigente dello Stato e della società. Ciò che egli propone è un dibattito che sfugga sia al

Advertisement for « L'EUROPEO » magazine. It features the headline « L'EUROPEO » and « IN REGALO ». The ad describes the magazine's content, including reports on the gay community in Italy, Guyana, and various cultural and social topics. It also mentions that the magazine is available for free with the purchase of a newspaper.

sogfio di tale operazione: Lenin propone una risonanza, non stico manichea del mondo che si pone come purificazione, rovesciamento della « falsa coscienza » della classe con la vera coscienza impersonata dal partito che, perciò, deve prendere nelle sue mani lo spirito salvifico del socialismo. Lenin ha strumenti della politica e del sociale. In quanto all'organizzazione sociale, Cafagna contesta che alla capacità del leninismo di espropriare i vecchi rapporti di produzione non è accompagnata la capacità di riappropriazione da parte proletaria. Da qui una « rivoluzione dimezzata ». Il trozkista francese Castoriadis ha riproposto il leninismo sotto la categoria del totalitarismo. Lenin ha strumenti di riappropriazione da parte proletaria. Da qui una « rivoluzione dimezzata ». Il trozkista francese Castoriadis ha riproposto il leninismo sotto la categoria del totalitarismo. Lenin ha strumenti di riappropriazione da parte proletaria. Da qui una « rivoluzione dimezzata ».